



Trasformare la sofferenza in partecipazione

✧ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Il modo di agire del Ministro dell'Interno appare ogni giorno più chiaro: usare parole e azioni pesantissime per rendere 'normali' linguaggi e pensieri xenofobi e razzisti.

La sfida ai principi contenuti nella stessa Costituzione su cui ha giurato, la derisione e la delegittimazione di idee di solidarietà e umanità - fino alla pericolosissima e vergognosa sparata sul censimento dei Rom - assolvono ad un compito ben preciso. Bisogna alimentare un (falso) racconto collettivo che soffia sulla paura e costruisce odio e sospetto. È un'offensiva culturale che ha già prodotto abitudine, che punta a diffondere il senso comune del 'sentito dire' e che ha trovato purtroppo un terreno già dissodato ben prima del 4 marzo, grazie ad allarmi sulla tenuta della democrazia che avevano rinsaldato l'associazione tra flussi migratori e sicurezza, accettando così, invece di contrastarla, la falsa e strumentale lettura della destra.

Uno dei principi fondanti del pensiero progressista è stato sempre quello di difendere tutti i più deboli. Per la nostra associazione, negli ultimi anni, un principio che ha naturalmente trovato attuazione nella difesa dei diritti e dell'accoglienza dei migranti, della cultura antirazzista.

Oggi però quel salto di qualità che fa diventare 'normali' parole e linguaggi razzisti e xenofobi attraversa anche noi. Prendendo spunto da un servizio televisivo che intervistava frequentatori di un nostro circolo (non è il primo né temo sarà l'ultimo) che affermavano di non volere la presenza di migranti nel nostro paese, Salvini ha twittato: «Anche l'Arci sta con noi». Solo pochi giorni fa ci aveva (con tono sprezzante) catalogato come 'buonisti'.

Ora, vorremmo ribadire al Ministro che sappiamo bene dove sta l'Arci e che dovrebbe pensare a svolgere il suo compito in modo responsabile.

Detto questo, sbaglieremmo anche noi (come ci pare tanta sinistra stia facendo) a non capire che tutti coloro che si ostinano ad occuparsi di 'ultimi', che offrendo sponde di socialità e ricreazione popolare, incontrano proprio tra gli 'ultimi' un'opposizione forte alla cultura del solidarismo.

Le ragioni vengono da lontano e trovano fondamento nella questione sociale, nell'aumento delle disuguaglianze. Che è anche questione democratica. La stessa che ha spinto tanti elettori un tempo di sinistra a pensare che cambiando voto sarebbero diventati protagonisti delle scelte sul proprio futuro.

Quel conflitto che ha attraversato soprattutto negli anni più recenti la società degli 'ultimi', l'Arci lo conosce bene, perché, spesso in solitudine, lavora nelle periferie culturali e relazionali che non conoscono più regioni 'rosse' o di altro

continua a pagina 2

segue dalla prima pagina

colore (badate bene, un dato culturale non nuovo ma che ora si rivela anche sul piano elettorale).

Nel nostro Congresso abbiamo parlato dell'Arci nell'Italia cambiata.

Ci siamo interrogati su quanto ampia (troppo?) sia la divaricazione tra le nostre prese di posizione pubbliche e le idee diffuse nei nostri circoli nei territori, e su come sia possibile ricostruire il valore 'pedagogico' della politica associativa in questi tempi mutati.

È necessario ascoltare, capire e dall'altro lato riuscire a farsi ascoltare.

Non crediamo di aver sbagliato analisi. Anzi, pensiamo di poter dire che da tempo avevamo purtroppo visto giusto sulla subalternità del centrosinistra sia sui diritti sociali sia sul tema dell'immigrazione. Ma aver azzeccato l'analisi non necessariamente significa azzeccare la risposta giusta ai bisogni dei cittadini.

Ci siamo detti che occorre uno sforzo straordinario per una fase straordinaria: serve rafforzare la nostra identità rispetto ai valori della solidarietà, organizzare momenti di confronto e ascolto, a partire da quei circoli dove riescono

a penetrare idee e parole di chiusura ed esclusione. Ma soprattutto ribadirci e ribadire che oggi servono ascolto, confronto, umiltà. Tante assemblee, momenti di discussione, tra persone in carne e ossa, non solo sui social. Un lavoro lungo, paziente, laico di mediazione e formazione.

Di acquisizione di consapevolezza e di recupero della verità.

Lo faremo, a partire dalla campagna di tesseramento di settembre, forti della nostra elaborazione politica sui temi dell'immigrazione ma anche e soprattutto della nostra natura di associazione culturale e ricreativa.

Agire contro le paure, per liberarsene.

A partire da quelle che sono presenti anche tra le nostre socie e i nostri soci, nei nostri circoli.

Perché siamo ancora convinti che per uscire dalla crisi serve trasformare la



sofferenza delle persone in partecipazione, a differenza di chi vuole lucrare con un populismo fascista.

Adesso tocca ai rom Per Salvini bisogna schedarli tutti

Dichiarazione di Francesca Chiavacci, presidente nazionale Arci



Nel mirino di Salvini adesso ci sono i rom. D'altra parte già se ne parlava nel 'contratto di governo', quando si minacciava di smantellare i campi.

Ora, dopo la provocazione delle impronte digitali del suo predecessore Maroni, Salvini, non potendoli cacciare tutti come vorrebbe, li vuole contare, per schedarli e controllarli meglio. Poco importa che in Italia sia vietato il censimento su base etnica (che periodo buio ci ricorda una simile proposta!) e che non solo i rom italiani non possano essere cacciati ma nemmeno gli altri, essendo o cittadini comunitari o apolidi.

In tutto stiamo parlando di 200mila persone, secondo le stime dell'Opera Nomadi, una percentuale insignificante rispetto ai quasi 60milioni abitanti del nostro Paese.

Ma per il capo della Lega l'importante è spiarle grosse, avere ogni giorno un titolo sui giornali, anche quando è

costretto a correggere un po' il tiro, come in questo caso, e a non parlare più di censimento ma di 'ricognizione'. Persino il suo alleato Di Maio, schiacciato più che mai dall'attivismo propagandistico di Salvini, è infatti costretto a battere un colpo e a spiegarli che «se è anticostituzionale non si può fare».

Intanto il dibattito corre sui social, tanto qualcuno che gli dà credito e lo applaude si trova sempre, purtroppo. Ma in questo modo il livello di civiltà del nostro Paese si abbassa ogni giorno di più.

Insieme contro il razzismo

Appello promosso dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e dal sindaco di Firenze Dario Nardella, a cui hanno aderito Arci nazionale, Arci Toscana e Arci Firenze

Il nuovo governo si è subito contraddistinto per la sua propaganda basata sulla discriminazione razziale ed etnica. Certamente il numero uno di questa propaganda è il Ministro dell'Interno, nel silenzio sconvolgente e accondiscendente dei suoi alleati. Questa propaganda manipola e distorce il linguaggio con metodo scientifico. Usa le ansie, le paure, le fragilità dei cittadini, spingendoli verso l'odio e il disprezzo degli altri. I poveri diventano cattivi, pericolosi e, soprattutto, stranieri, con parole d'ordine solo apparentemente nuove ma connesse alle pagine più nere della storia italiana. La senatrice a vita Liliana Segre, in occasione del dibattito sulla fiducia al nuovo governo, ha pronunciato le seguenti parole: «Mi rifiuto di pensare che la nostra civiltà democratica sia sporcata da leggi speciali, se accadrà mi opporrò con tutte le forze». Parole scolpite. E quel «se accadrà» si sta avverando. Il nostro monito non è un'esagerazione. Le leggi razziali non arrivano per caso, ma fermentano lentamente, attraverso l'individuazione di presunti nemici del popolo eletti a capro espiatorio e attraverso l'istigazione all'odio. Gli immigrati di oggi come gli ebrei, gli omosessuali, i Rom e i Sinti negli anni '30. La Toscana ha vissuto su di sé le persecuzioni etniche e razziali pagando un prezzo insopportabile di vite umane, sopportando il dolore di una ferita che tutti erroneamente pensavamo rimarginata dalla storia e dalla democrazia. Anche per questo in Toscana, negli ultimi quindici anni, con il *Treno della Memo-*

ria nei lager nazisti, abbiamo diffuso e alimentato la consapevolezza di quello che è stato lo sterminio delle minoranze tra gli anni '30 e '40 del Novecento.

Ma libertà e democrazia non sono mai scontate: si conquistano e si difendono giorno dopo giorno.

Non possiamo star fermi. È giunta l'ora che si facciano sentire le voci di tutte le persone oneste e libere, come singoli e in ogni formazione sociale: scendiamo in strada, animiamo le piazze e i luoghi di lavoro, le sedi dei partiti, dei sindacati, dell'associazionismo laico e cattolico, dando vita a un'insorgenza democratica. Per risvegliare le coscienze dormienti e per ricordare che nessuno è al riparo. Ebrei, omosessuali, profughi, immigrati, rom sono i volti di una comune umanità. Quell'unica umanità che non si può comprimere in nessuna razza. Razza è la parola infetta che avvelena ancora una volta il nostro paese.

Ottant'anni fa, tra il 22 agosto (data della pubblicazione del *Manifesto della Razza*) e il 5 settembre 1938 (giorno della firma del R.D. 1390, intitolato *Provvedimenti per la difesa della razza*), l'Italia perse del tutto la sua innocenza, mai più riacquistata. Anche in quel caso niente avvenne all'improvviso. Tra il '35 e il '38, l'apparato razzista fu sperimentato in anteprima nelle colonie dell'Africa orientale e con il censimento degli ebrei. In quella circostanza, con la complicità di scienziati e intellettuali, il fascismo calpestò l'umanità.

Oggi questo nuovo razzismo proviene dal basso e dall'alto e propaga il suo mes-

saggio in forma anonima e pervasiva sui social network, in un crescendo indegno e in una generale acquiescenza.

Vogliamo e possiamo offrire alle nostre comunità un'alternativa democratica, libera e credibile di società, basata su un modello di comunità che coniuga legalità e umanità, che lotta contro l'odio e la paura puntando sulla coesione e l'inclusione. Ricostruiamo una società che attualizza i valori della nostra Costituzione, nel rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno; una società dove la centralità dell'educazione sostituisce la cultura della repressione; una società nella quale, Istituzioni, famiglie e scuola collaborano per rifondare valori civici, invece di abbandonare gli individui a una guerra fratricida per la sopravvivenza. Ora è giunto il momento di mobilitarsi per difendere la nostra democrazia da una minaccia che ci è familiare e che dobbiamo essere in grado di riconoscere da lontano.

Per questo lanciamo un appello al Presidente della Repubblica e al mondo dell'informazione perché le parole degli esponenti di questo governo siano valutate negli effetti lesivi dei principi costituzionali e chiamiamo i rappresentanti delle istituzioni democratiche, i partiti e le forze sociali a sottoscrivere questo testo e a impegnarsi per organizzare nella prossima settimana una manifestazione pubblica, dandoci appuntamento a Firenze.

Per sottoscrivere l'appello inviare una mail all'indirizzo:

insiemecontroilrazzismo@gmail.com

In piazza a Firenze il prossimo 27 giugno

★ di **Gianluca Mengozzi** presidente Arci Toscana e **Jacopo Forconi** presidente Arci Firenze

Aderire all'appello del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e dal sindaco di Firenze Dario Nardella è un atto doveroso e necessario. Per questo, mercoledì 27 giugno alle 18 saremo in piazza Ognissanti e invitiamo tutti i nostri soci a esserci e ad aderire. Dobbiamo far sentire la nostra voce contro i porti chiusi, i censimenti, le minacce, le schedature di chi contesta o semplicemente chiede rispetto per la famiglia Regeni e la verità su Giulio. Le affermazioni senza soluzione di continuità del Ministro dell'Interno stanno facendo

piombare il Paese in un clima di odio le cui conseguenze non possono che minare l'idea di convivenza su cui poggia uno stato civile e democratico. E non possono che dare l'immagine di un Paese razzista e incattivito che, invece, non corrisponde alla realtà. Il Ministro è pericoloso perché dimostra di 'usare' il proprio incarico, non per rappresentare al meglio il Paese, ma per rimpinguare costantemente il proprio bacino elettorale, cavalcando odio, rabbia e risentimento, dimostrando una scarsa considerazione del ruolo istituzionale e

una misera considerazione dei cittadini che non lo hanno votato, dileggiati e costretti ad assistere a un imbarbarimento del linguaggio e dei modi, oltre che dei temi. Un Ministro dell'Interno dovrebbe occuparsi di tenere unito il Paese nelle sue diverse componenti, farlo crescere e tutelare i suoi figli. Purtroppo è, invece, sotto gli occhi di tutti che il Ministro sta cercando di sfilacciare il tessuto sociale, quando non di strappararlo in maniera violenta, per il proprio interesse e senza ritegno.

Il 21 giugno la Musica fa Festa

✦ di **Federico Amico** presidente Arci Emilia-Romagna

La *Festa della Musica*, nata a Parigi quasi quarant'anni fa, si svolge nel giorno del solstizio d'estate (21 giugno) nelle principali città europee. Consiste in un gran numero di concerti, gratuiti, che si svolgono principalmente all'aperto, nelle piazze e nelle strade.

L'obiettivo è quello di divulgare la musica senza barriere di generi, promuovere l'integrazione sociale ed etnica, stimolare il dilettantismo musicale, far conoscere le tradizioni di altri paesi.

In tutta Europa, la *Festa* è promossa dagli enti locali competenti e organizzata per lo più dalle associazioni no profit maggiormente significative di ciascun territorio.

A tutt'oggi è l'unica manifestazione paneuropea consacrata alla musica dal vivo, iscritta nella dinamica democratica di una cultura musicale accessibile a tutti, indifferente alla dialettica professionista/dilettante e tesa a divulgare la pratica musicale presso giovani e meno giovani di tutte le condizioni sociali.

La *Festa* predilige gli spazi all'aperto, ma è spesso occasione di apertura eccezionale

di luoghi che non costituiscono di fatto sale da concerto: musei, ospedali, carceri, edifici pubblici, creando talvolta una feconda corrente di scambio tra i centri delle città e le relative periferie. Ma la *Festa* è anche l'occasione per suggerire alle grandi istituzioni musicali (orchestre, teatri dell'opera...) di uscire dai loro luoghi abituali di rappresentazione, o, al contrario, di accogliervi generi musicali a torto considerati come minori o antagonisti: musiche tradizionali, musiche popolari, jazz, rock, rap, techno, ecc...

In Italia, la *Festa della Musica*, promossa dall'Arci con il Patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, in collaborazione con AIPFM, l'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia), la Siae e altri partner nazionali, ha nel tempo coinvolto innumerevoli associazioni ed enti che, aderendo all'iniziativa, ne hanno favorito la crescita e la definitiva affermazione, permettendo inoltre di produrre importanti campagne sociali contro il disagio giovanile.

Potete trovare tutte le informazioni utili sul sito www.festadellamusicabeniculturali.it

Anche nel 2018 abbiamo sollecitato e spinto circoli e comitati ad organizzare molti eventi in luoghi all'aperto e non convenzionali, soprattutto nei medi e piccoli centri cittadini dove può essere più semplice attivare una collaborazione con le nostre associazioni locali e potrete trovare l'elenco delle nostre iniziative sull'appena rinnovato sito www.arci.it I materiali che abbiamo prodotto quest'anno sono stati realizzati per l'Arci dagli studenti Matteo Porri e Giulia Monti del corso del secondo anno in *Graphic Design* della RUFA - *Rome University of Fine Arts* di Roma (www.unirufa.it)

E in questo primo scorcio di una legislatura che finora poco ha messo al centro le politiche per la cultura abbiamo inoltre scelto, come potrete vedere dai materiali, di insistere sulla campagna *Ding dong!* per la facilitazione all'accesso della pratica musicale, in quanto vorremo continuare a promuovere il tema e continuare a proporre gli sgravi fiscali a ragazzi che frequentano i corsi di musica.

Iniziativa Arci

ROMA - 21 GIUGNO
Blues Velvet live al circolo Arci Pentatonic Club, ore 21.30

Scuola musica SEI-CORDE - *Provando...e riprovando* - Dalla musica classica al pop acustico

21 - 22 GIUGNO
Future in the past 2.0 al circolo Arci Pentalfa Club

Show multimediale che vuole raccontare come nel passato, più o meno recente, si immaginava il futuro della musica.

SESTO SAN GIOVANNI (MI) - 21 GIUGNO
Carroponte - *Il Terrone Fuori Sede*
Concerto tributo a Pino Daniele.

📍 <http://www.carroponte.org>

CESENA - 21 GIUGNO
Magazzino Parallelo, Treesessanta, Il Circolino della Busca, Le Cantine di Villa Nellocôte e Arci Cesena presentano



la *Festa della Musica* 2018. Dalle ore 18 con il laboratorio/animazione per bimbi con costruzione di strumenti musicali con materiale di riciclo, a seguire con i concerti di Progetto musicale Harambee, Falafel Fazz Familia 3.0, Giacomo Toni & Novecento Band.

MACERATA - 23 GIUGNO

I due circoli Arci di Macerata La Cantinetta

Macerata e Duma organizzano la *Festa della Musica* con il patrocinio del Comune di Macerata. Ai Giardini Diaz dalle ore 19 a tarda notte con stand e tanta musica.

PIACENZA - 21 GIUGNO

Un'intera giornata di musica tra la gente e in quei luoghi dove normalmente fatica ad arrivare, per regalare anche a coloro che vivono situazioni difficili un

momento di allegria e di spensieratezza, con vari artisti che si esibiranno presso l'Ospedale di Piacenza 'G. da Saliceto', la Casa Circondariale, il reparto pediatrico dell'Ospedale di Piacenza, i centri socio riabilitativi La Girandola, Il Faro Rosso, la casa di riposo Vittorio Emanuele II, il centro residenziale Cà Torricelle.

TORREGROTTA (ME) - 21 GIUGNO
Organizzata da Arci Centopassi, la manifestazione prevede, oltre a tanta buona musica, un punto ristoro e mercato dell'artigianato.

BARLETTA (BA)

Da ben nove anni il circolo Arci Cafiero di Barletta promuove sul territorio la *Festa della Musica* dell'Arci, il concertone in spiaggia per vivere l'estate in libertà, festeggiare la musica, senza dimenticare i temi politici, culturali e sociali! Non solo nomi noti, infatti, si alternano sul palco allestito in spiaggia, ma anche esordienti, band del territorio che fanno musica indipendente e di altissima qualità.

📍 **FB Arci Cafiero Barletta**

Congresso nazionale Arci

Iniziamo la pubblicazione degli ordini del giorno approvati

★ PALESTINA

In questo momento storico in cui in Medio Oriente si alzano venti di guerra che contrappongono Israele e Iran, passando attraverso la Siria, che mietono vittime tra la popolazione civile, riteniamo necessario rilanciare l'impegno dell'associazione verso la società civile di questa regione. In modo particolare crediamo sia fondamentale attualizzare la visione dell'associazione rispetto a ciò che accade in Palestina, spesso in questo contesto regionale così complesso, dimenticata o passata in secondo piano anche dal punto di vista mediatico.

Nel silenzio generale si è consumata una nuova strage a Gaza: l'attuale situazione in cui vive il popolo palestinese potrà avere una via d'uscita soltanto grazie ad un forte sostegno della Comunità internazionale, e in quest'ottica dobbiamo fare la nostra parte.

Il perpetrarsi delle politiche di occupazione israeliana dei territori palestinesi, criticate anche da una minoranza della società israeliana, tra cui gruppi come Btselem e Ghisha o giornalisti come Amira Haas e Gideon Levy, alimentano una spirale di odio e di violenza e stanno annientando qualsiasi ultimo spiraglio per una ripresa del processo di pace.

Considerato inoltre che:

- l'anniversario dei 70 anni della fondazione dello Stato d'Israele (maggio del 1948) coincide con il 70° anniversario della Nakba, la *Catastrofe* del popolo palestinese, che ha visto la cacciata di oltre 700mila palestinesi dai territori della Palestina storica, e li ha trasformati nel popolo profugo dei campi del Medioriente e della diaspora palestinese nel resto del mondo.

- le condizioni di vita del popolo palestinese sono aggravate dal muro di separazione che sottrae illegalmente terre ai territori palestinesi ben al di là delle linee dell'armistizio del '48 e del '67 e taglia in due famiglie e comunità; dai posti di blocco ovunque; dallo sradicamento di colture agricole, dal sequestro delle fonti d'acqua, e dal controllo totale dell'energia elettrica da parte di Israele, che ne limita l'erogazione a poche ore al giorno; dalle uccisioni mirate e dalla detenzione amministrativa praticamente incontrollata da parte dell'autorità militare; da una miriade di insediamenti coloniali ebraici che violano apertamente la legalità internazionale, e che mirano a cancellare la continuità territoriale del

futuro Stato di Palestina;

- il presidente degli Usa Donald Trump ha deciso di trasferire l'ambasciata statunitense a Gerusalemme dimostrando, con questo gesto non dettato da nessuna urgenza né da alcuna necessità indotta da mutamenti dello status quo, una insensibilità politica e morale che ha visto l'opposizione dell'ANP (Autorità Nazionale Palestinese) e di tutto il mondo arabo, e di gran parte della comunità internazionale;

- la protesta del popolo palestinese, già pianificata, è stata esacerbata da questo gesto insensato, e ha portato decine di migliaia di palestinesi a manifestare, invocando il diritto al ritorno dei profughi palestinesi nelle aree dalle quali furono espulsi con la forza nel '48;

- la testimonianza diretta di Piotr Smolar, del quotidiano francese *Le Monde*, tra i pochi giornalisti presenti nella Striscia di Gaza il 30 marzo, riportata da Giovanni De Mauro, direttore del settimanale *Internazionale* ci ha restituito quanto «Era surreale trovarsi in mezzo ai manifestanti palestinesi, uomini, donne e bambini che mangiavano gelati, chiacchieravano o raccoglievano fagioli nei campi mentre un messaggio dell'esercito israeliano parlava di '17.000 rivoltosi palestinesi' quando soldati e cecchini israeliani hanno sparato sulla folla, uccidendo 17 palestinesi e ferendone centinaia. Tranne qualche isolato lancio di pietre, alcuni copertoni

bruciati e due uomini armati (subito uccisi), i trentamila palestinesi hanno manifestato in modo pacifico senza rappresentare mai un pericolo immediato per i soldati di guardia alla barriera tra la Striscia e Israele, uno dei confini più militarizzati del mondo»;

- dal 30 marzo al 15 maggio sono stati uccisi dai cecchini dell'esercito israeliano più di 100 palestinesi, oltre 60 nel solo giorno del 14 maggio, molti dei quali minori, nessuno dei quali risulta aver mai messo i soldati israeliani in immediato pericolo di vita, e le migliaia di feriti, la maggior parte dei quali in gravi condizioni e soggetti ad amputazioni degli arti, secondo le notizie provenienti dagli ospedali di Gaza;

- anche l'Unione Europea ha espresso il proprio netto dissenso nei confronti della scelta statunitense, e forte rammarico per la strage di civili palestinesi, con le dichiarazioni dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini: «Decine di palestinesi, tra i quali bambini, sono stati uccisi e centinaia feriti dal fuoco israeliano oggi, durante proteste di massa vicino alla barriera di Gaza. Ci aspettiamo che tutti agiscano con il massimo autocontrollo per evitare ulteriori perdite di vite»;

- Amnesty International ha affermato che: «si tratta di un altro orribile esempio dell'uso sproporzionato della forza da parte dell'esercito israeliano, con munizioni vere in un modo totalmente deplorabile. Questa è una violazione degli standard internazionali con la commissione, in alcuni casi, di ciò che sembrano essere omicidi volontari e che costituiscono crimini di guerra»;

- anche Fatou Bensouda, Procuratore capo della Corte Penale Internazionale, ha dichiarato che «è con grave preoccupazione che noto la violenza e il deteriorarsi della situazione nella striscia di Gaza e che [...] la violenza contro i civili - che è quella che prevale a Gaza - può configurarsi come crimine secondo lo Statuto della Corte Penale Internazionale, così come l'uso di civili con il proposito di farsene scudo di attività militari, e che il mio Ufficio continuerà ad osservare strettamente e annoterà ogni incitamento o uso illegale della forza»;



continua a pagina 6

segue da pagina 5

• Papa Francesco ha espresso grande dolore per i morti e i feriti e ha messo in guardia sul pericolo che si inneschi lo storicamente, sperimentato e sciagurato meccanismo della «guerra che chiama guerra».

Premesso tutto ciò, il congresso nazionale dell'Arci

1. Esprime solidarietà al popolo palestinese e cordoglio alle famiglie di tutti i civili palestinesi uccisi e feriti.

2. Chiede all'associazione tutta di impegnare la struttura e le articolazioni territoriali in una campagna d'impegno, sensibilizzazione, cooperazione in favore del popolo palestinese.

3. Auspica al più presto il ripristino della legalità internazionale, a partire dallo stop a nuovi insediamenti e ristabilendo condizioni di vita dignitose e umane nella Striscia di Gaza, chiedendo la fine

dell'embargo, riprendendo il percorso che alcuni anni fa vide i popoli israeliano e palestinese ricercare soluzioni di convivenza all'insegna della sicurezza e della pace.

4. Impegna Arci nazionale a promuovere e sostenere ogni iniziativa indirizzata a sollecitare:

- il parlamento italiano, affinché esprima una chiara volontà politica a sostegno di un approccio multilaterale ai conflitti in medio oriente, rifiutando logiche unilaterali di ulteriore militarizzazione, continuando a sostenere la convocazione di colloqui di Pace e soprattutto continuando a difendere il diritto di tutte le comunità della regione a poter vivere in condizioni libere e dignitose.

- l'Unione Europea affinché sia più determinata e netta nella condanna del massacro di questi mesi, e difenda gli interessi europei e dei Paesi Mediterranei dai possibili effetti, dal terrorismo

alle migrazioni, di una ulteriore radicalizzazione dello scontro tra Israele e Palestina.

- La Comunità Internazionale e segnatamente tutti gli Enti sovranazionali, a partire dall'ONU, affinché compiano ogni azione possibile per fermare l'assedio e la violenza nei confronti del popolo palestinese della Striscia di Gaza.

5. Sollecita Arci nazionale, la sua ong ARCS e tutta la filiera territoriale dell'associazione a potenziare i progetti di cooperazione internazionale (decentrata e non) e allo sviluppo nei Territori palestinesi, e a facilitare le relazioni di scambio.

6. Invita i propri comitati e le proprie basi associative a promuovere reti e iniziative di carattere pacifista e nonviolento nei propri territori, e l'associazione tutta a portare il tema all'attenzione dei suoi diversi livelli.

★ GIOVANI E ARCI: QUALI STRUMENTI PER DARE PROTAGONISMO ALLA GENERAZIONE PRECARIA

Il Congresso di Arci Piemonte ritiene fondamentale l'impegno da parte di tutti i livelli territoriali della nostra associazione per favorire il protagonismo e lo sviluppo di progettualità da parte di una generazione caratterizzata dalla precarietà lavorativa ed esistenziale. Pertanto, considerando che:

- la nostra base sociale vede una consistente componente under 35, grazie alla presenza di circoli e associazioni che mettono al centro attività rivolte ai giovani, che trovano nei nostri circoli luoghi di aggregazione sociale, spazi di cultura e arte indipendente e forme di mutualismo per rispondere ai bisogni materiali e immateriali;

- il documento politico nazionale dedica una sezione al protagonismo dei giovani e delle giovani, sottolineando l'importanza della formazione e prevedendo una Summer School per la creazione di competenze;

- negli ultimi 4 anni è stato sviluppato un percorso estremamente positivo di collaborazione con le associazioni studentesche che ha portato alla sottoscrizione del protocollo Mutualismo e Solidarietà Attiva con la Rete della Conoscenza nella scorsa primavera.

Impegna il Congresso regionale e il Congresso nazionale:

- istituire forme di coordinamento tra circoli e associazioni che mettono al centro attività rivolte ai giovani per favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche;

- implementare e ampliare gli strumenti volti al radicamento territoriale attraverso la creazione di nuove associazioni



e nuovi circoli a composizione giovanile, in particolare nelle aree in cui la nostra associazione è meno presente;

- includere nello sviluppo di progettualità nazionali, accanto ad associazioni e circoli che vantano esperienza nell'ambito di azione, realtà nuove e composte da giovani al fine di rafforzare le loro competenze e la loro azione;

- organizzare momenti di formazione, al fine di rendere effettivo il protagonismo dei giovani a tutti i livelli territoriali. A tal proposito chiediamo di rendere la Summer School un'occasione di discussione politica, di riflessione sul

futuro dell'associazione e del suo ruolo, in sintesi che sia il luogo in cui il punto di vista dei giovani sull'ARCI e sulla società in cui agisce possa esprimersi, per arricchire l'elaborazione di tutte e di tutti;

- proseguire nella collaborazione con le associazioni studentesche, a partire dall'attuazione del Protocollo MUSA sui territori;

- promuovere la realizzazione di progettualità che mirano a rafforzare le relazioni intergenerazionali, attraverso la collaborazione tra associazioni composte da giovani e realtà storiche dell'Arci.

★ MEMORIA, ANTIFASCISMO E LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI

Se non state attenti, i media vi faranno odiare le persone che vengono oppresse e amare quelle che opprimono (Malcom X)

A 75 anni dall'inizio della guerra partigiana di Liberazione dal nazifascismo, in occasione dell'80° anniversario delle leggi razziali in Italia, stiamo assistendo alla progressiva scomparsa dei testimoni diretti di quelle esperienze che hanno forgiato i valori democratici su cui si fonda la Costituzione repubblicana; parallelamente - nel nostro paese, e nel resto dell'Europa - rinascono e riaffiorano organizzazioni dichiaratamente neofasciste e neonaziste. Questi movimenti, favoriti anche da una comunicazione dei mass media sempre

più violenta e distante dai codici deontologici, diffondono messaggi di odio verso ciò che considerano diverso: razzismo, xenofobia, omofobia, transfobia, sessismo e violenza di genere.

Nel solco definito dal Protocollo d'Intesa nazionale fra Anpi e Arci, il Congresso impegna l'Associazione a specifiche iniziative relative a:

- diffusione della conoscenza della Storia della Resistenza e del contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti;
- diffusione e promozione della memoria, con particolare riferimento alla promulgazione delle leggi razziali in Italia, come memoria e monito contro chi intende an-

cora affermare l'appartenenza del popolo italiano alla 'razza bianca';

- trasmissione dei valori Costituzionali e la loro piena attuazione;
- contrasto politico e giuridico alle realtà che si ispirano al fascismo ed al nazismo;
- promozione di una cultura democratica e della cittadinanza attiva, dei beni comuni, della legalità e dell'antifascismo;
- promozione dei principi di coesione sociale, solidarietà ed uguaglianza delle persone, e contrasto ad ogni forma di discriminazione e di violenza.

In collaborazione con l'Anpi, le associazioni della Federazione Arci, gli istituti storici della Resistenza, le consulte, i comitati e le associazioni antifasciste locali.

★ GIUSTIZIA AMBIENTALE, DIFESA DEL TERRITORIO, BENI COMUNI, STILI DI VITA

Preso atto dell'importanza della questione del cambiamento climatico, tema trasversale e includente, de facto, di ogni aspetto dell'attività umana e della necessità di farne elemento imprescindibile dell'agire di chiunque si voglia porre come soggetto progressista e critico rispetto al modello neoliberista; Vista la capacità aggregativa che il tema dimostra quando si accetta la sfida di affrontarlo in maniera sistemica, crediamo che l'Associazione abbia la necessità e il dovere di declinare la questione climatica in ogni sua azione, facendone elemento contenutistico forte, di coerenza e identità, potenziando gli strumenti a disposizione.

Occorre dunque far emergere la visione dell'associazione sui temi ambientali attraverso l'agire quotidiano delle buone pratiche al suo interno, dalle basi associative, attraverso le articolazioni territoriali e fino ai propri organismi dirigenti.

Risulta fondamentale consolidare i rapporti con quelle organizzazioni che fanno della giustizia ambientale il centro del loro agire, partecipando attivamente alle reti di convergenza con questi soggetti. D'altro canto riteniamo necessaria la valorizzazione dei rapporti con quei soggetti collettivi informali che possano istituzionalizzare le proprie istanze nell'Arci, includendo esperienze e buone pratiche, che non hanno uno spazio politico proprio, in un processo virtuoso che intreccia il perseguimento dell'obiettivo 'climatico' e quello del radicamento territoriale.

Sullo sfondo abbiamo infatti una realtà di sfruttamento territoriale, come pratica ormai consolidata di politica economica, numerose sono le opere contestate ed i relativi movimenti di

autodeterminazione delle comunità, nati in opposizione alle stesse e al modello di sviluppo economico che le legittima. Tali opere sono state create in assenza di una valutazione preventiva circa possibili metodi di sviluppo alternativo esistenti e praticabili, ma soprattutto efficaci anche ai fini di salvaguardia e tutela dei territori su cui invece insistono, deturpandoli e sottraendoli alla fruizione delle comunità che li abitano. È proprio a causa dello sfruttamento scellerato delle risorse territoriali in seguito all'avvento del neoliberismo che le comunità si sono unite a difesa dei territori e dei diritti fondamentali alla salute e alla salubrità dell'ambiente, dando vita a un circuito di movimenti, spesso in rete tra di loro, attenti alle esigenze ed alle problematiche territoriali indotte da queste pratiche inquinanti, le quali si radicano sempre negli interessi di grandi multinazionali, che si muovono facilitate dalla compiacenza dei partiti di governo e che poco sono interessate ai risvolti negativi che ne conseguono. Esempio lampante ne è il tentativo, non poco osteggiato dai cittadini, ma sempre incombente, della costruzione di un inceneritore nella Valle del Mela, cui fa da grande argine il Movimento No Inceneritori.

Analogamente, nel corso degli anni, abbiamo assistito alla progressiva militarizzazione di vaste aree del territorio: basti pensare ai casi della TAV in Val Susa, il TAP che dalla Puglia toccherà ben 11 regioni per arrivare fino in Lombardia dopo aver attraversato le zone ad alto rischio sismico della dorsale appenninica, o ancora i porti di Catania, Messina, Augusta, Pozzallo, la base di Sigonella e tanti altri. L'Arci e i movimenti hanno risposto con pratiche di contrasto alla

militarizzazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

L'associazione ha ritenuto necessario darsi un ruolo coadiuvante anche all'interno dei Movimenti mediando tra le diverse anime che li compongono, riconoscendo e vivendo le differenze e i problemi che ne scaturiscono, promuovendo assemblee popolari informative e propositive, e collaborando con i comitati ambientalisti cittadini, nella convinzione che l'unione sia l'elemento più importante per una battaglia dal finale positivo.

In base a modelli come questo, crediamo sia grande la responsabilità ed il contributo che l'Arci, come associazione esistente sul territorio nazionale, attenta alle problematiche sociali, ambientali e politiche, ma anche nel suo ruolo di associazione culturale, dovrà dare alle lotte di difesa dei territori.

L'Arci non può sottrarsi alla sfida.

L'azione politica di partecipazione ai movimenti di difesa territoriale dovrà, in una visione più larga, attraversare quindi tutta l'associazione, ripartendo dai propri circoli e dall'attività che essi dovranno avere sul proprio territorio. Allo stesso tempo deve proseguire nello sviluppo e nel sostegno politico ed economico delle attività della commissione competente, garantendo continuità a questo gruppo di lavoro attraverso: seminari tematici, mappatura delle vertenze e degli esempi virtuosi già presenti nei territori, azioni contro gli sprechi alimentari e per la sovranità alimentare ecologicamente sostenibile, promozione delle pratiche volte alla transizione energetica e verso l'economia circolare, sostegno attivo al turismo responsabile, formazione sistematica e continua dei propri dirigenti.

All'Arena di Ferrara 'Accadde domani - un anno di cinema italiano'

✦ di **Alice Bolognesi** presidente Arci Ferrara

Dopo il successo delle precedenti edizioni, anche quest'anno il Parco Pareschi di Ferrara ospita l'Arena cinematografica estiva *Le Pagine* in corso Giovecca 148. Per 72 serate al Parco Pareschi vengono proiettati i film di maggior successo della stagione cinematografica. La programmazione prevede, per il periodo dal 16 giugno al 31 luglio, anteprime e repliche dei titoli che hanno conquistato pubblico e critica nel corso dell'anno; mentre per la seconda parte, dal 1 agosto fino alla chiusura del 26 agosto, saranno presentate le novità cinematografiche della prossima stagione.

Quest'anno l'Arena ospita la rassegna *Accadde domani - un anno di cinema italiano*, che prevede tre importanti appuntamenti con *I mestieri del cinema*.

Sabato 16 giugno l'Arena ha inaugurato con *Dogman* di Matteo Garrone, cui è seguito l'incontro con lo sceneggiatore del film Massimo Gaudioso (*Gomorra*, *L'imbalsamatore*, *Il passato è una terra straniera*, *Tatanka*, *Benvenuti al Sud*). Domenica 8 luglio sarà la volta di *Loro 2* di Paolo Sorrentino, alla presenza di Cristiano Travaglioli (*The Young Pope*, *Youth - La giovinezza*, *Anime nere*, *La mafia uccide solo d'estate*, *This must be the place*, *La grande bellezza*, *Il divo*), che ha curato il montaggio di *Loro 1* e *Loro 2*. A chiudere gli incontri martedì 10 luglio ci sarà il regista Andrea Magnani, per parlare del suo ultimo lavoro *Easy - Un viaggio facile facile*.

La rassegna *Accadde domani - Un anno di cinema italiano* è realizzata grazie al contributo e al sostegno della Regione Emilia Romagna, Fice (Federazione Italiana Cinema d'Essai) e Agis. Non mancheranno tra le altre proposte italiane *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino, *Made in Italy* di Luciano Ligabue, *Come un gatto in tangenziale* di Riccardo Milani, *Benedetta follia* di Carlo Verdone, *The Place* di Paolo Genovese, *Napoli Velata* di Ferzan Ozpetek e *A casa tutti bene* di Gabriele Muccino.



Il programma propone i film più premiati di quest'anno, da vedere e rivedere: *La forma dell'acqua* di Guillermo Del Toro, *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* di Martin McDonagh, *Lady Bird* di Greta Gerwig, *L'ora più buia* di Joe Wright, *Il filo nascosto* di Paul Thomas Anderson, *Oltre la notte* di Fatih Akin, *Tonya* di Craig Gillespie, *Dunkirk* di Christopher Nolan e *L'inganno* di Sofia Coppola. Infine tra le proiezioni da non perdere ci sono senz'altro *Wonder* di Stephen Chbosky, *L'isola dei cani* di Wes Anderson, *The Post* di Steven Spielberg, *Loro 1* e *Loro 2* di Paolo Sorrentino. Anche quest'anno Coop Alleanza 3.0 metterà a disposizione un sistema di buoni sconto legati all'ingresso all'arena. Inoltre sostiene il *Progetto Chaplin* della



Cineteca di Bologna che, nel corso degli ultimi anni, ha curato il restauro di lungometraggi e cortometraggi di Charlie Chaplin.

Il 20 luglio gli spettatori potranno ammirare sul grande schermo i capolavori che raccontano le avventure (e le disavventure) del vagabondo Charlot, con l'accompagnamento musicale di Daniele Furlati al pianoforte. Saranno proiettati *The Immigrant* (*L'emigrante*/ USA 1917, 20'), *The Rink* (*Charlot al pattinaggio*/ USA 1916, 30') e *Easy Street* (*Charlot poliziotto*/ USA 1917, 19'). Il biglietto intero previsto per l'evento speciale è di 10 euro - ridotto 8 euro, fuori abbonamento.

La Cooperativa Sociale Le Pagine è partner dell'Arena e organizzerà laboratori e attività ludiche per i più piccoli all'interno di Parco Pareschi, con l'Arena di Momo, per 16 pomeriggi, nelle giornate di martedì e giovedì, fino al 9 agosto. Le ragazze di Momo sono educatrici, bibliotecarie e animatrici e coordineranno attività creative, di gioco libero e proposte strutturate come narrazioni animate, letture e laboratori. In occasione delle attività dedicate ai più piccoli sono previste aperture straordinarie del punto bar all'interno del parco, gestito come sempre dall'associazione Irregolarmente insieme alla cooperativa sociale Il Germoglio e al ristorante 381 storie da gustare, punti di riferimento per l'inserimento lavorativo di persone con disagio mentale.

La cooperativa sociale Il Germoglio regalerà una *Ri-Cicletta* estratta a sorte tra tutti gli spettatori. L'estrazione avverrà mercoledì 5 settembre e la *Ri-Cicletta* sarà consegnata al vincitore in occasione dell'*Open Day Ricicletta*. La premiazione e la consegna della *Ri-Cicletta* estratta è prevista per sabato 15 settembre alle 18.

L'Arena è organizzata dall'associazione Ferrara Sotto Le Stelle con Arci Ferrara, con il Patrocinio del Comune di Ferrara e dell'Università di Ferrara.

📍 www.cinemaboldini.it



Integrazione e accoglienza nel cartellone estivo di Arci Lecce

Un cartellone estivo nel segno dell'integrazione e dell'accoglienza, contro ogni forma di discriminazione razziale: è quello promosso da Arci Lecce, in programma a Lecce e provincia fino all'11 agosto.

Da Lo Stato Sociale a Lorenzo Kruger, dai Folkabbestia a Girodibanda, dal progetto inedito degli Officina Zoé con ragazze e ragazzi richiedenti asilo passando al teatro, al cinema, ai laboratori per bambini e alla *Summer School* organizzata con l'Università del Salento, sono tanti gli appuntamenti in programma.

Tra gli eventi di punta, l'11 agosto il concerto gratuito de *Lo Stato Sociale*, all'interno della seconda edizione del *Kascignana Music Fest*, organizzata in collaborazione con il Comune di Castrignano.

E ancora, sei tappe in programma tra Lecce e provincia per la *Giornata mondiale del rifugiato*. Si parte dal capoluogo con un doppio appuntamento: venerdì 22 e lunedì

25 giugno, il Parco Chiesetta Balsamo, nel quartiere San Pio, ospiterà una serie di iniziative per conoscere da vicino le tante attività svolte all'interno dei progetti di accoglienza gestiti da Arci Lecce.

Lo spettacolo teatrale del 22 giugno *La Ballata dei senza tetto* di Ascanio Celestini e l'incontro con Padre Alex Zanotelli in programma il 25, saranno tra i momenti più significativi della due giorni.

Gran finale con la musica dal vivo: venerdì 22 concerto e spettacolo di *GirodiBanda*, diretto dal trombettista Cesare Dell'Anna, che porta sulla tradizionale cassa armonica l'ultimo lavoro discografico *Guerra*, dedicato al lavoro nero, al lavoro sommerso, al lavoro nelle fabbriche. Lunedì 25, l'area del Parco Chiesetta Balsamo ospiterà il live dei *Crifju*, che porteranno in scena il nuovo tour 2018.

fb Arci Lecce

La lingua come veicolo permanente dell'apprendimento e della mediazione culturale

✦ a cura di **SolidArci e partner di rete campani**

La lingua come veicolo permanente dell'apprendimento e della mediazione culturale è il titolo del seminario che si è svolto a Napoli l'11 maggio scorso, promosso da SolidArci e dal centro D.I.E. (Groupe de recherche/Laboratoire des terrains vagues au sujet de Désaffiliation, Incertitude, Exclusion) - Suor Orsola Benicasa (Na).

L'incontro, a cui hanno partecipato Caritas, Cidis, coop. Dedalus, Arci Caserta, Cpia Na1, si è svolto all'interno di un progetto denominato *ImplOed*, di cui SolidArci è partner, K3-Erasmus+ (ente proponente Associazione EAEA - Belgio www.eaea.org). Il progetto *ImplOed* ha l'obiettivo di promuovere politiche e metodologie per realizzare gli obiettivi di una maggiore inclusione e partecipazione degli adulti ai percorsi di *lifelong learning*.

Il seminario è nato nell'ottica dello sviluppo della professionalità degli operatori (docenti di lingua, orientatori, educatori) che a vario titolo si occupano dell'accoglienza e della formazione delle persone migranti. Insegnare la lingua e/o comunicare in una certa lingua ha non solo l'obiettivo di favorire l'autonomia e l'aumento delle conoscenze delle persone migranti, ma anche quello di trasmettere rappresentazioni culturali



rendendole note a coloro che per vari motivi si avvicinano ad un nuovo ambiente sociale.

La delicata e complessa funzione degli operatori di cui sopra necessita di strumenti e metodologie particolarmente innovative ed efficaci: il sistema di insegnamento della lingua seconda per persone straniere deve potersi rivolgere a persone che provengono da culture diversamente alfabetizzate anche in relazione ai media di maggiore utilizzo nel paese di provenienza. Le conoscenze antropologiche e sociologiche devono intersecarsi con le competenze linguistiche e di cittadinanza attiva. Il formatore deve quindi avere gli strumenti teorici e metodologici propri della mediazione interculturale.

www.oed-network.eu

IN PIÙ

NAPOLI VELATA

NAPOLI Peppe Barra, attore del film *Napoli velata* di Ferzan Özpetek, sarà ospite a Villa Bruno venerdì 22 giugno alle 21.15 per la rassegna *Cinema intorno al Vesuvio* promossa da Arci Movie. Il film di Ferzan Özpetek, con Giovanna Mezzogiorno, Alessandro Borghi e Peppe Barra, si svolge in una Napoli sospesa tra magia e superstizione, follia e razionalità, con un mistero che avvolge l'esistenza di Adriana travolta da un amore improvviso e un delitto violento. Ingresso 3 euro per soci Arci.

www.arcimovie.it

CINECASALONE

BOLOGNA Si svolge fino al 10 luglio la rassegna cinematografica *Cinecasalone: film sotto le stelle* che si svolge nella suggestiva corte del Casalone di via San Donato 149, organizzata da Covo Club, circolo Arci Il Casalone, Sofos, Run Tune up e Ghinelli con la direzione artistica di Sandra Caddeo. Prossimo appuntamento lunedì 25 giugno con *Inside Out* di P. Doctor. Ingresso libero.

www.arcibologna.it

ARCIFESTA 2018

MANTOVA Torna per la nona edizione, dal 5 al 29 luglio, l'appuntamento con l'*ArciFesta*, nella zona accanto alla Bocciofila in Piazzale Te. L'*ArciFesta*, che unisce tanti circoli Arci della città e provincia, propone un programma di 12 concerti gratuiti, incontri e approfondimenti culturali, dibattiti, mostre fotografiche, il torneo di briscola 'Memorial Norberto Bottardi'. Inizio concerti ore 22.

fb Arci Mantova

CINEMA SOTTO LE STELLE

CARBONIA Prende il via martedì 26 giugno con la proiezione del film *Smetto quando voglio - ad honorem*, terzo capitolo della fortunata saga diretta da Sydney Sibilia, l'edizione 2018 della rassegna *Cinema sotto le stelle a Carbonia*, promossa dal Centro di Servizi Culturali Carbonia della Società Umanitaria in collaborazione con i circoli del cinema Arci-Ucca e FICC. Appuntamento alle 21.30 ogni martedì fino al 7 agosto presso l'Arena Mirastelle del Cine-Teatro Centrale.

www.arciiglesias.com

Una piazza per Angelo

Il Comune di Monterotondo, la Fondazione Angelo Frammartino e la Casa della Pace Angelo Frammartino hanno promosso una cerimonia pubblica durante la quale una piazza di Villa Ada a Roma è stata intitolata ad Angelo. La cerimonia si è svolta nella mattinata del 20 giugno alle ore 10.30 presso Villa Ada Savoia, entrata in Via Salaria 273. Dal 20 giugno, quindi, Villa Ada ospita Piazzale Angelo Frammartino nel cuore



verde del II municipio del Comune di Roma.

Dopo Monterotondo (Rm) e Caulonia (Rc), le due città del cuore del giovane Angelo, dopo Torino, Siderno (Rc) ed altre città d'Italia, anche l'Amministrazione Capitolina intitola un luogo pubblico ad Angelo Frammartino, giovane pacifista di Monterotondo (Rm) ucciso a Gerusalemme nel 2006 a soli 24 anni durante una missione di pace - organizzata da Arci, Arcs e Cgil - per il recupero scolastico di alcuni bambini palestinesi.

Angelo era già stato insignito nel 2007 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano della medaglia d'oro al merito civile alla memoria.

«Siamo felici che nonostante il passare del tempo il ricordo della vicenda di Angelo è ancora ben vivo e non solo in noi che giornalmente cerchiamo di far crescere il progetto umano della Fondazione, ma anche in tante amiche e tanti amici che non smettono di accompagnarci lungo la via. Segno che gli ideali di pace e non violenza che hanno ispirato la scelta di Angelo di andare a Gerusalemme sono più diffusi di quanto si pensa. Al sud come al nord del nostro Paese».

Queste la parole dei genitori di Angelo, che tutti noi ricordiamo con emozione e affetto.

Il Fondo europeo per la difesa in aumento del 2200%

La posizione di ENAAT (la rete sociale europea che si occupa di commercio di armi, di cui Rete Disarmo fa parte) sulle proposte della Commissione Europea

La Commissione europea ha presentato le proprie proposte in materia di Difesa e Sicurezza nell'ambito del prossimo Bilancio a lungo termine dell'Unione Europea. Si conferma un livello di finanziamento senza precedenti per le priorità militari e di sicurezza, con un aumento del 2200% del Fondo Europeo per la Difesa.

Il prossimo bilancio a lungo termine, che copre il periodo dal 2021 al 2027, dedicherà 2 delle 6 linee di azione a questioni di sicurezza, militari e di gestione delle frontiere e delle migrazioni. Queste due voci di bilancio beneficeranno del maggiore aumento relativo di fondi a disposizione: rispettivamente il 180% e il 260% di aumenti per la sicurezza e la gestione delle migrazioni e delle frontiere con un sorprendente aumento del 2200% per il Fondo di Difesa europeo (che passerà da da 0,59 a 13 miliardi di euro). Con questo bilancio pluriennale, al termine del 2027 l'Unione Europea avrà speso di più per la ricerca militare che per gli aiuti umanitari.

Il Fondo Europeo per la Difesa si concentrerà in particolare sulla tecnologia militare senza equipaggio, come i droni armati e potrebbe anche andare a sostenere lo sviluppo di armi completamente autonome, comprese quelle letali (i cosiddetti *Killer Robots*). Pochi giorni fa gli Stati membri dell'UE hanno respinto qualsiasi limitazione vincolante allo sviluppo di armi completamente autonome nel Programma Europeo di Sviluppo Industriale della Difesa (EDIDP).

L'uso di droni armati, e nel prossimo futuro di armi completamente autonome, sta cambiando il volto della guerra e mettendo in crisi la legislazione internazionale. È particolarmente preoccupante che l'Europa ponga lo sviluppo di una tecnologia così problematica nelle mani di un'industria militare che ha come scopo finale il solo profitto.

Un altro tra gli obiettivi principali del Fondo Europeo per la Difesa è quello di aumentare la competitività globale dell'industria militare del continente.

Poiché i mercati nazionali sono già troppo piccoli per assorbire la sovrapproduzione europea di armamenti e fornire una maggiore redditività, l'industria militare sicuramente porrà un'enfasi ancora maggiore sulle esportazioni, compresa la nuova tecnologia militare sviluppata grazie ai finanziamenti dall'UE.

Le decisioni prese dalla Commissione Europea non porteranno alla pace e alla sicurezza, ma aumenteranno solo i profitti dell'industria delle armi esacerbando la corsa agli armamenti a livello mondiale.

La spesa militare mondiale è al suo livello più alto dalla fine della Guerra Fredda. È giunto il momento per l'UE di affrontare le cause profonde dei conflitti piuttosto che investire in soluzioni militari che già non hanno funzionato in passato.

arcireport n. 20 | 21 giugno 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

2018 FESTA MUSICA

Ding Dong! La musica, in pratica

“ E' la musica che insegna ad ascoltare, se si ascolta si impara, e così dovrebbe essere in ogni campo ”

Claudio Abbado - Direttore d'orchestra

www.arci.it
www.festadellamusica.beniculturali.it

